

## COMUNICATO STAMPA

**PREMIO PER LA SOLIDARIETÀ CARLO CASTELLI RISERVATO AI DETENUTI ITALIANI  
PROMOSSO DALLA *FONDAZIONE FEDERICO OZANAM VINCENZO DE PAOLI* E DALLA  
*SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI***

**TEMA DEL PREMIO: “RICONCILIARSI CON LE VITTIME: FOLLIA O  
GUARIGIONE?”**

**E’ possibile che reo e vittime si incontrino? E’ possibile riparare, perdonare e  
riconciliarsi?**

**Su questi interrogativi centosettanta detenuti si sono sentiti provocati e hanno  
scritto le loro riflessioni.**

**La Giuria del Premio, presieduta da Giancarlo Zizola, ha selezionato i  
concorrenti segnalando i primi tredici componenti ed ha premiato i primi tre.**

**La premiazione avverrà nel carcere di Reggio Calabria il 13 ottobre prossimo  
ove la Fondazione incontrerà i detenuti.**

**Nello stesso giorno organizzerà inoltre un Convegno di studio e di proposte sul  
tema nella sede della Provincia di Reggio con la partecipazione di magistrati ed esperti  
oltre che di alcuni detenuti e rappresentanti delle famiglie delle vittime.**

**C.F. 96386120586**

**SEDE LEGALE:** C/o Studio Menna, Via Germanico 107, 00192 Roma

**UFFICI:** Via della Pigna 13/a, 00186 Roma, Tel. 06 64012718 – 06 6797393 Fax 06 6797744

e-mail: [info@fondazioneozanam.org](mailto:info@fondazioneozanam.org) Sito web: [www.fondazioneozanam.org](http://www.fondazioneozanam.org)

La Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli è impegnata da tempo in un dialogo con i detenuti nelle carceri italiane.

Da quattro anni essa promuove un **“Premio per la solidarietà” riservato ai detenuti**, nel nome di Carlo Castelli, un volontario vincenziano di Torino che ha dedicato la sua vita a iniziative utili a promuovere il recupero, sotto ogni profilo, del detenuto.

I detenuti che intendono partecipare al concorso sono chiamati a presentare in forma anonima un componimento di circa tre pagine sul tema proposto nel bando di concorso, bando indirizzato ai Direttori di tutte le carceri italiane che lo diffondono all'interno della rispettiva casa di pena.

Il Premio prevede la segnalazione mediante **pubblicazione** dello svolgimento **del tema**, con attestato di merito, ai primi tredici classificati e insieme l'assegnazione ai primi tre di una somma (mille, ottocento, seicento Euro, in ordine decrescente) più altrettanto da destinare, a scelta del premiato, a un'opera sociale (scuola, progetto formativo, adozione ecc...).

Il Premio ha ottenuto il riconoscimento del Presidente della Repubblica che ha destinato una medaglia speciale con incisa la firma autografa ai primi tre classificati. Il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, e il Ministero della Giustizia hanno concesso il loro Patrocinio.

\*\*\*\*\*

I temi, e le città sede del carcere, prescelti nelle prime tre edizioni del Premio sono in ordine: **“Fatemi studiare, conviene a tutti”** Napoli, Poggioreale 2008; **“Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te”** Palermo, casa circondariale Pagliarelli 2009; **“Sarò libero: speranze e timori del dopo carcere”** Cagliari, casa circondariale Buoncammino 2010.

La proclamazione dei tredici segnalati si è svolta nel carcere delle città sopra indicate, alla presenza di autorità, ospiti e una rappresentanza di carcerati.

La quarta edizione del “Premio” avrà svolgimento nella casa circondariale San Pietro di **Reggio Calabria**, **Giovedì 13 Ottobre**. Nel pomeriggio del medesimo giorno nel Palazzo della Provincia della città si svolgerà un Convegno sul tema: **“Per una pena che renda liberi”** in prosecuzione della manifestazione svoltasi nel carcere. Le diverse motivazioni implicite nel tema troveranno sviluppi ed approfondimenti con l'intervento

**C.F. 96386120586**

**SEDE LEGALE:** C/o Studio Menna, Via Germanico 107, 00192 Roma

**UFFICI:** Via della Pigna 13/a, 00186 Roma, Tel. 06 64012718 – 06 6797393 Fax 06 6797744

e-mail: [info@fondazioneozanam.org](mailto:info@fondazioneozanam.org) Sito web: [www.fondazioneozanam.org](http://www.fondazioneozanam.org)

di molteplici voci di magistrati, esperti, volontari impegnati e rappresentanti delle Istituzioni. (cfr. allegato PROGRAMMA DEL CONVEGNO)

Sarà esaminato il complesso nodo che sta dietro le domande provocatorie: **è possibile che reo e vittima si incontrino? E' possibile riparare, perdonare, riconciliarsi? Riconciliarsi con le vittime: follia o guarigione?**

Ogni reato ha sempre due facce: su una è impresso il crimine, sull'altra il danno e la sofferenza. Dietro entrambe ci sono persone singole o gruppi di persone, se non l'intera comunità. Gli strappi causati dalla condotta criminosa, anche quando sono irreparabili, possono e devono lasciare spazio ad una profonda meditazione, che vada oltre il dolore e gli effetti spesso inutili e devastanti della pena.

È importante un'assunzione di responsabilità rispetto al dolore provocato. Il "debito verso la giustizia" può essere saldato, in termini di carcerazione, ma il male e la responsabilità rispetto al male non cessano automaticamente, **senza una presa di coscienza** ed un effettivo superamento dei propri limiti.

E' in particolare sui due poli del dilemma "**follia o guarigione**" che si è caratterizzata la impostazione culturale e spirituale del Concorso e del Premio da parte del compianto presidente della Giuria, amico, giornalista e scrittore Giancarlo Zizola, repentinamente scomparso all'alba del 14 settembre scorso.

Aveva appena fatto a tempo a scrivere la "introduzione" al Premio con le riflessioni di cui riteniamo doveroso e significativo portare all'attenzione della opinione pubblica un'ampia parte:

"È la consapevolezza dell'ambiguità della speranza in un mondo che presenta non di rado il suo volto selvatico che ci ha convinto a proporre, per questa IV Edizione del Premio Castelli fra i detenuti delle carceri italiane, l'alternativa forse estrema: quella che caratterizza internamente la sfida della riconciliazione con le vittime dei reati: **"follia o guarigione?"**."

La proposta è caduta su uno **scenario mai stato più depresso del sistema carcerario italiano**, ridotto a un tale stato da meritare la qualifica di "**struttura folle**". Difficile trovare una parola più appropriata di fronte ai dati ufficiali (aggiornati a fine agosto 2011): record storico di sovraffollamento, con 67 mila detenuti su 45.681 posti a disposizione. Trentotto detenuti suicidi dall'inizio dell'anno. Seicentodieci tentativi di suicidio. Innumerevoli casi di autolesionismo e morte diffusa per mancanza di cure adeguate. L'analisi indica, fra i sintomi di questa patologia del sistema, un dato anche più inquietante: il carcere italiano produce recidive: 68,42%. Tradotto significa che se si resta in carcere

fino alla fine della pena, con piani di reinserimento sociale ormai drasticamente decurtati, la tendenza che si afferma è verso la riproduzione del reato con l'inevitabile ritorno in celle nel frattempo ancora più ingolfate. Controprova: coloro che hanno potuto usufruire dell'indulto sono ritornati a delinquere solo per il 33,92% dei casi, anzi solo per il 22% dei casi quanti provenivano da misure alternative (domiciliari, comunità terapeutiche eccetera).

\*\*\*\*\*

**Come guarire questo sistema impazzito, che produce morte?** Non osiamo qui formulare l'orizzonte di una nuova utopia politica più adeguata alle caratteristiche del mondo nuovo che scorgiamo nei suoi albori ancora incerti. Ma almeno abbiamo raccolto, nelle opere pervenute alla Giuria, i segnali di una situazione di attesa, condivisa anche da chi attualmente sconta una pena: **l'attesa di ricollocare al centro del percorso riabilitativo la figura dell'autore del reato come soggetto**, e non più come mero destinatario di una sanzione penale per la lesione inferta alla legge, né unicamente sul piano dei risarcimenti materiali a favore delle vittime del reato, ma anzitutto come **autore che si riappropria soggettivamente della mediazione con la vittima e investe sulla riconciliazione con lei le proprie risorse di liberazione**.

A ben vedere, tutte le tre opere prime classificate hanno fatto un atto di fede su questa prospettiva, a sua volta imperniata sul modello della "giustizia riparativa". Ma il tema ha trovato una ben più larga risonanza anche in numerosi altri lavori in concorso, assumendo nel modo più vario la mediazione fra l'autore del reato e la vittima come lo strumento operativo privilegiato della "**giustizia riparativa**", che è altra cosa, e più coinvolgente sul piano culturale rispetto alla giustizia retributiva o rieducativa. Come ha precisato Toni Marshall, la giustizia riparativa "è un processo in cui le parti coinvolte del crimine si incontrano per gestire comunitariamente gli effetti e le possibili soluzioni relative ai problemi causati dal reato, con il possibile esito della riconciliazione".

Il nostro **Premio si è inserito** tempestivamente **nella prospettiva culturale più recente della dottrina** e della criminologia italiana, portando l'accento sulla vittima del reato e quindi attirando l'attenzione sul soggetto che subisce le ricadute negative in relazione al reato stesso. Ne è emersa con rilievo la

**C.F. 96386120586**

**SEDE LEGALE:** C/o Studio Menna, Via Germanico 107, 00192 Roma

**UFFICI:** Via della Pigna 13/a, 00186 Roma, Tel. 06 64012718 – 06 6797393 Fax 06 6797744

e-mail: [info@fondazioneozanam.org](mailto:info@fondazioneozanam.org) Sito web: [www.fondazioneozanam.org](http://www.fondazioneozanam.org)

figura del “mediatore penale” da istituire in modo sistemico nell’istituzione carceraria del nostro Paese, come già attivato in altri Paesi europei.

È un’utopia? Molto probabilmente sono coloro che si rassegnano troppo facilmente allo statu quo che chiamano utopia ciò che hanno cessato di cercare. Ma di fronte alla follia del carcerario o “funerario” italiano qualsiasi lotta utopica apparirebbe l’unica reale risorsa di guarigione di una situazione esplosiva del conflitto sociale, di cui le carceri non sono che una variabile.

\*\*\*\*\*

È molto significativo che uno dei temi più insistiti nella letteratura pervenuta al Premio sia stato quello del **ruolo direttivo della coscienza**: un miracolo, un colpo di luce nella tenebra dell’alienazione e nella gola soffocata del sistema carcerario italiano. È il segno di una aspirazione ancora tutt’altro che spenta, nonostante tutto, alla cittadinanza sociale. Come se dalle celle disperate si levasse un appello alla società che la perdita delle illusioni politiche non è un lutto, ma al contrario l’occasione di scoprire che **il regno della libertà esiste** realmente, ma si colloca solo parzialmente nell’ordine della politica. Piuttosto si fa ricercare anzitutto in un ordine più realmente a portata di ogni soggetto, qualunque sia stato il suo vissuto, qualunque il suo fallimento e il suo pianto. **L’ordine di un universo riconciliato dove la coscienza risorta trova nel dolore accettato e condiviso la via della speranza di un mondo cambiato insieme alla vittima.”**

**C.F. 96386120586**

**SEDE LEGALE:** C/o Studio Menna, Via Germanico 107, 00192 Roma

**UFFICI:** Via della Pigna 13/a, 00186 Roma, Tel. 06 64012718 – 06 6797393 Fax 06 6797744

e-mail: [info@fondazioneozanam.org](mailto:info@fondazioneozanam.org) Sito web: [www.fondazioneozanam.org](http://www.fondazioneozanam.org)